

DOMANDE E RISPOSTE

DOMANDA — Non credete che la "Legha delle Nazioni", ed il sistema di organizzazione della pace sostenuto dalla Russia dei Sovietti sia completamente fallito e perciò — alla luce di questa verità — la Lega non ha più ragione di essere?

LUCIANO

RISPOSTA — I veri amici e campioni della pace non possono sostenere e non sostengono questa tesi. Questa tesi è invece sostenuta dai paesi che ostentano averne l'intenzione, si preparano per aggredire altri popoli pacifici. Hitler e l'imperialismo giapponese non sono rappresentati nella Lega delle Nazioni precisamente perché questa rappresenta ancora un ostacolo alle loro mire imperialiste ed aggressive. Mussolini — pur non avendo abbandonato ufficialmente il consenso ginevrino — se ne sta alla larga per le stesse ragioni dei primi.

Se è vero che la Lega delle Nazioni non è riuscita a imporre il mantenimento della pace, ciò non significa che le leggi dello Statuto che dovrebbero governare la Lega, che i patti di non aggressione tra nazioni vicine, che i patti regionali per una lotta collettiva contro gli aggressori e violatori della pace, che la definizione internazionale degli atti che costituiscono una aggressione si siano rivelati inutili e siano in bancarotta.

Se vi è bancarotta, questa dobbiamo vederla nella politica di quei paesi i cui capi di governo si pronunziano in favore della sicurezza collettiva e della pace indivisibile, si dicono in favore della "inviolabilità" dei principi della Lega delle Nazioni, ma, poi, in pratica, sabotano e sacrificano questi principi.

Dunque non possiamo parlare di bancarotta di una determinata politica o di un determinato principio, se questo principio e questa politica non sono stati mai praticati e applicati alla lettera.

Noi possiamo e dobbiamo parlare invece della bancarotta della politica di quei governi che parlano, ma non applicano questi principi dicendo che ogni preparazione per resistere apertamente alle aggressioni, dovrà essere fatta con il consenso e la partecipazione proprio di quei governi che coscientemente e metodicamente istigano e preparano queste aggressioni.

Possiamo parlare di bancarotta della politica di quei governi che parlano di "sicurezza collettiva", ma poi si rifiutano di seguire una politica attiva e difendere i paesi aggrediti dicendo che ciò provocherebbe un allargamento del conflitto; che accarezzano il governo aggressore di un'altro popolo sperando che questo, raggiunto il suo obiettivo, non ritornerà a peccare.

Quello che necessita, quindi, è una maggiore azione popolare in tutti i paesi per costringere i rispettivi governi ad abbandonare le cialtrerie di "organizzazione della pace" ed a seguire una politica concreta, coraggiosa e giudiziosa — come quella che l'Unione Sovietista propugna con tanto ardore — che dica ad ogni governo guerriero che la rottura della pace significa la sua distruzione.

DOMANDA — È vero che il patto recentemente firmato dal Giappone e dalla Germania contro l'Internazionale Comunista non costituisce una alleanza militare contro l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietistiche?

L. C.

RISPOSTA — Il patto in parola, così come dato in pasto al pubblico, non contiene nulla che dica trattarsi di un patto militare e di aggressione contro la Russia Sovietica. Ciò è comprensibile se si pensa che anche i paesi fascisti sono costretti a tenere in considerazione l'opinione pubblica mondiale e anche quella del loro paese. Ma ciò non significa che un patto militare non sia stato raggiunto. Al contrario, si è cercato di nascondere l'avvenuto accordo di guerra dando in pasto al pubblico un patto di lotta contro il "pericolo" del Comunismo.

Ecco che cosa ha detto a proposito Litvinoff al Congresso dei Sovietti:

"Gli autori di questi patti internazionali di lotta contro il Comunismo (Germania, Italia e Giappone) evidentemente non si accorgono in quale posizione ridicola si mettono quando pretendono di far credere ad ogni persona che questi siano veramente degli accordi di carattere prettamente ideologici. Le persone bene informate si rifiutano di credere che per redigere i due brevi articoli del patto nippo-tedesco siano stati necessari dei negoziati che hanno avuto la durata di ben 15 mesi; che sia stato necessario — dalla parte del Giappone — darne l'incarico ad un generale dell'Armata e, dalla parte tedesca, ad un super-diplomatico. Né possono riuscire a spiegare il perché abbiano dovuto condurre questi negoziati nella massima segretezza".

Solo gli ingenui, quindi, possono credere che si tratta di un patto contro l'Internazionale Comunista, contro quel tale "pericolo" comunista che Hitler, Mussolini e gli imperialisti giapponesi hanno menato tanto vanto di aver saputo "distuggere" e "polverizzare".

ENNESSE

Gli emigrati italiani per la Spagna repubblicana

Una giornata di lavoro per la Spagna libera

I giovani mobilitano l'anti fascismo per una attiva campagna per la Spagna

RISVEGLIO A MONTREAL

L'antifascismo di Montreal ha a suo carico l'onta dell'assenza assoluta di volontari per la Spagna operaia.

Un nobile esempio è stato dato dal giovane Anteo Talevi, figlio del compagno F. Talevi. Ma Anteo non ha potuto partire. A causa della sua giovane età le autorità non lo hanno accettato. Altri casi non conosciamo sin oggi. Ma pensiamo seriamente che qualcuno partirà.

I circoli di Montreal però, rispondendo ad un appello dei giovani, hanno, domenica 10 gennaio, tenuta un'assemblea di simpatizzanti, compagni ed amici, per iniziare una breve ed intensa campagna per una raccolta di fondi per la Spagna.

La meta prefissa: 10,00 franchi

Il risultato della magnifica assemblea è stato il seguente: Inizio immediato della campagna di sottoscrizione. Chiusura della campagna il 7 febbraio con due feste pro Spagna. Meta prefissa 10 mila franchi per "Giustizia e Libertà". Siamo sicuri che i compagni di Montreal raggiungeranno ed oltropasseranno la cifra stabilita.

I compagni di Montreal hanno già spedito in due volte 1690 franchi a "Giustizia e Libertà".

Al momento in cui scriviamo, in cassa vi sono più di cento dollari che saranno spediti in settimana.

I compagni di Montreal meritano elogio per lo sforzo che stanno compiendo. Moltissimi hanno offerto spontaneamente una giornata di lavoro. Il montante sottoscritto durante l'assemblea fu di circa \$150,00. Con le 50 liste in giro e le due feste prestabilite per il 7 febbraio si raggiungerà facilmente la meta.

Accludiamo per pubblicazione le prime liste delle somme già spedite a "Giustizia e Libertà".

Che cosa fanno i compagni degli altri centri? Bisogna che tutti continuino nello sforzo. Il già fatto non conta: quello che conta è la nostra resistenza futura; in Spagna e qua.

I circoli e i gruppi antifascisti di Montreal

SOTTOSCRIZIONE PRO SPAGNA

G. Ferlino 25c.; F. Nobili 25c.; F. Baccalino 15c.; F. Piatti 25c.; G. Posto 25c.; C. Sautelli 25c.; G. Fabiani 25c.; G. Guglielmo 25c.; A. Nazareno 25c.; P. Cardì 15c.; A. Iannacci 25c.; A. Mainardi 25c.; A. Cenni 25c.; C. Rapattoni 25c.; P. D'Andrea 25c.; A. Parent 10c.;

J. B. Martel 10c.; M. Cariglio 10c.; C. Marinelli 10c.; G. Londei 25c.; E. Terzi 25c.; B. Belli 25c.; D. D'Alonzo 25c.; G. Damiani 25c.; C. Sautelli 30c.; J. Brizzio \$ 1.00; E. Piatti 50c.; P. Motta 50c.; Mario \$ 1.00; G. Nobile 25c.; F. Uguay \$ 1.00; G. Massi 50c. Totale \$ 10.25.

SOTTOSCRIZIONE PRO SPAGNA DURANTE LA PORCHETTA

F. Pacifico 10c.; M. Cazzola \$ 1.00; V. Falotti 50c.; A. Galante 25c.; G. Perin 25c.; S. Delfino 10c.; C. Magno 50c.; R. Lallo 50c.; S. Raynault 25c.; E. Bruno 25c.; A. Dulit 50c.; Z. Brilotti 25c.; J. Gangarossa 10c.; L. Martinis 15c.; A. Martinis 10c.; M. Peressi 10c.; N. Vigilante 25c.; B. De Bartoli 25c.; G. Di Stilio 25c.; V. Pavone 25c.; G. Pavone 15c.; M. Cascarano 50c.; T. Rignanesi 10c.; G. Lambertucci 10c.; A. Fabi 25c.; F. Talevi 50c.; C. Feressi 25c.; A. Torchetti 25c.; A. Derosso 50c.; E. Terzi 50c.; A. Marinelli 15c.; P. Lorenzetti 50c.; A. Iannacci 25c.; U. Baldoni 25c.

Totale \$ 9.70.

RESOCOENTO PORCHETTA

ENTRATE	
Cardi	\$ 0.40
Montagano	0.80
Vigilante	1.60
Cantoni	0.40
Rignanesi	0.40
Cascarano	0.40
Rapattoni	0.40
Brillotti	1.20
Pavone	1.60
Peressi	3.30
Spada	0.40
Distefano	0.40
Pacifici	0.40
Torchetti	1.20
Cicchini	0.40
Lallo	0.40
Lorenzetti	1.60
Terzi	0.40
Iannacci	1.20
D'Alonzo	1.60
Baccalino	6.40
Galante	2.40
Volpe	0.40
Marinardi	0.40
Da 70 Biglietti	\$ 28.00
TOTALE ENTRATA:	\$ 48.46

ALTRE ANTRATE VARIE

M. Derosso, ceccaggio	\$ 0.15
D'Alonzo	0.45
Rapattoni	1.65
Nobile, Forchetta	0.60
Gentile,	0.25
Porchetta e musica	1.11
Altra porchetta	0.50
Caffè	0.65
Spada, porchetta	0.30
Baccalino	5.10
Totale	\$ 10.76

TOTALE ENTRATA:

Da 70 biglietti	\$ 28.00
Entrate varie	10.76
Sottoscrizione durante la porchetta	9.70
TOTALE ENTRATA:	\$ 48.46
SPESE:	
Toscana	\$ 0.77
Brilotti	1.05
Pane	1.75
Musica	6.60
Radi	0.40
Torchetti	0.10
Cucina	0.50
Impimerie	1.69
TOTALE SPESA:	\$ 27.81
ENTRATA	\$ 48.46
SPESA	27.81
Profitto	521.05
Profitto	\$ 21.05
Sottoscrizione	
Circolo V. Emard	10.25
Scommesso Talevi — Spada	0.25
Scommesso De Simone — Spada	0.50
Bicchierate, Peressi	1.00
Bruno De Bartoli	1.00
Totale denaro in cassa pro Spagna	\$ 34.05

SENTINENZE

— Antoni: Voi lo sapete, Pio è una ballerina.
— Verzani: "Tu sei uno sfacciatto e anche un mascalzone".
— Pio: "Mascalzone a me? Io me ne vado".
— Il presidente dell'assemblea: "Ma perché resti ancora? Vattene!"
E Pio uscì e non ritornò più... e passarono 10 anni.

L'asito della festa per "Il Lavoratore"

Come i compagni hanno potuto constatare nei resoconti finanziari apparsi in questo giornale, i compagni di Montreal hanno mantenuto la parola, inviando \$101.25 come loro quota per la vita del nostro giornale. La quota stabilita era di \$ 100.00.

Le somme sono state così raccolte: \$ 30.00 Circolo di Mile End; \$ 30.00 Circolo di Ville Emard; \$ 41.25 come ricavato netto della festa dei due circoli.

La festa riuscì magnifica; tutti si divertirono. L'esito finanziario fu esattamente quello previsto. Sembra che i compagni di Montreal abbiano imparato a misurare i loro sforzi e a trovare i mezzi adeguati per raggiungere gli scopi prefissi.

Questo è un gran successo.

Un quartiere che dà l'esempio

È veramente il quartiere di Ville Emard in Montreal, ove gli operai italiani stanno imparando a stare uniti.

Durante le ultime elezioni comunali in Montreal, gli italiani tutti, fascisti e antifascisti compresi, si sono riuniti e hanno costituito un comitato solo per appoggiare un solo candidato.

Per chi conosce che indecenza e vanalità nascondevano i comitati elettorali italiani in Montreal, l'operato degli italiani di Ville Emard sorprende e meraviglia.

Ora noi speriamo che il gesto di Ville Emard sia continuato e che Ville Emard possa dare il segnale e stabilire, con un programma fattivo e serio, l'unione di tutti gli italiani di Montreal. Noi lo speriamo ed il tempo, che è galantuomo, ci darà ragione. E siccome quest'articolo potrebbe essere male interpretato, chi lo scrive si firma o si chiama Spada.

UNA BEFFA UNA SMENTITA

Da fonte fascista mi si accusa di aver fatto "prigioniero" in Ville Emard, durante una manifestazione fascista, il "fu console di Montreal compagno Giuseppe Brigid".

Per le verità storiche debbo precisare che, se il fatto è vero, io non ne so niente. La beffa non l'ho fatta io. E di più non ne so, per adesso.

Spada

PER LA SPAGNA DEMOCRATICA

VELLAND, Ont. — I componenti il Circolo di Cultura Operaia riunitisi per salutare il nuovo anno, non si sono scordati di compiere il loro dovere di coscienti ed onesti operai.

Anche nei momenti di allegria, il pensiero dei convenuti vola verso i fratelli di Spagna che stanno compiendo il supremo sacrificio per il trionfo della libertà dei popoli, affrontando i più duri disagi della guerra. E con il pensiero rivolto a loro, con la certezza di aiutare ad alleviare lo stato di privazioni ai militi repubblicani ed alle loro famiglie che abbiamo raccolto la somma di \$10.00, che per tramite de "Il Lavoratore" inviamo al Comitato di Aiuto alla Democrazia Spagnuola.

Vogliamo sperare che unita alla nostra modesta contribuzione, tutti gli onesti e sinceri lavoratori italiani qui immigrati abbiano ad unire la loro, augurandoci che ciò possa servire ad abbreviare il giorno della vittoria del popolo spagnuolo, che è vittoria di tutti i popoli del mondo sulle forze della reazione e dell'oscurantismo.

Per il Circolo di C.O. V. Giovinazzo — Segr.

Port Arthur, Ont

FIDANZAMENTO

La formale promessa di matrimonio è stata sigillata con una festa familiare, domenica 10 gennaio, tra la signorina Elina Brescia di Vincenzo e Maria, col giovane Battista Baratta di Giuseppe. Entrambi, degni uno dell'altro sono nativi d'Italia e provenienti dalla Calabria.

Alla giovane coppia vadano gli auguri di lunga felicità.

Il corrispondente

DIFENDIAMO IL NOSTRO DIRITTO DI CITTADINANZA

UN'INGIUSTO ESILIO

Abbiamo appreso alcuni giorni or sono la decisione avanzata dal dipartimento d'emigrazione per la deportazione di un nostro connazionale, Raffaele Zingarri di 53 anni, dovuto a "perdita" di domicilio. Zingarri venne in Canada nel 1912. Nel 1918 è andato a risiedere negli Stati Uniti ove ha speso i successivi 13 anni lavorando in quel paese.

Allorché avanzò la domanda per ottenere la cittadinanza americana fu deportato nel Canada, per aver in precedenza partecipato ad una festa campestre data dagli operai di una fabbrica a Crystal Beach. Durante gli ultimi cinque anni il Zingarri ha lavorato a Welland, Ont., senza poter vedere la sua famiglia, che fu costretta a rimanere nella Lackawana. Oggi, dev' essere deportato in Italia, dove verrà brutalmente maltrattato ed imprigionato, se la sua voce ha osato qualche volta levarsi in favore alla democrazia. Privato della sua famiglia il Zingarri verrà inviato dove il militarismo e la disoccupazione è comune e dove sarà praticamente un esiliato in seno alla miseria.

Il calcolato programma diretto contro il movimento operaio è stato opposto più volte dalla lotta unita di quest'ultimo contro que-

ste crudeli forme di discriminazione. Il caso di questo onesto operaio italiano merita l'appoggio di tutti i cittadini del Canada. Raffaele Zingarri non ha commesso nessun male; numerose prove del suo carattere ed abilità personale sono state offerte al dipartimento d'emigrazione.

Oggi, per molte ragioni, alle quali non è del tutto estraneo la odiosa forma di governo che svergogna il nostro paese, le persecuzioni contro gli italiani, le ingiustizie e la immeritata distina della quale siamo fatto oggetto, si vanno intensificando ed aggravando ogni giorno. Si è ripreso a riconsiderarsi come una razza inferiore.

È necessario, dunque, e subito, organizzare un forte movimento in difesa dei diritti dei nati all'estero, è necessario opporsi con tutti i mezzi, offrire una resistenza forte e compatta alle molteplici deportazioni a cui vengono fatto segno i nostri connazionali, molti dei quali hanno speso tesori di energie, di operosità, di ingenuità ed hanno irrorato col loro sudore e spesso, col sangue i monumenti del progresso sociale per cui questo continente è divenuto famoso in tutti i campi del lavoro umano.

Il diritto alla cittadinanza, ed alla pacifica residenza in questo paese non dev'essere giudicato semplicemente alla stregua dell'ottemperanza o meno alle norme legali che regolano formalmente la legittimità dell'entrata dell'emigrato in un paese straniero. Noi non crediamo che siano i molteplici bolli e visti apposti dalle autorità consolari, portuarie ecc. quelli che consacrono la legittimità della nostra residenza in un paese diverso da quello di origine, ma affermiamo invece categoricamente che il nostro diritto di cittadinanza, nel Canada come negli Stati Uniti è consacrato solennemente dal grande contributo che l'immigrazione italiana ha dato allo sviluppo di questi paesi.

In altre parole noi abbiamo data tutta la nostra operosità, abbiamo contribuito la nostra sudata fatica nell'interesse del paese che ci ospita, riteniamo che per questo soltanto il governo locale commette un atto di ingiustizia e di ingratitudine quando cerca di forzarci ad abbandonare il paese stesso.

Non è certo facil cosa di riuscire ad indurre i burocrati del politichismo ad entrare in questo nostro ordine di idee: in fondo essi non cessano mai di essere dei rappresentanti della classe capitalista dominante, e come tali inclini alle forme più brutali di sfruttamento dei lavoratori, e non certo molto teneri dal loro benessere o dalla loro tranquillità. Comunque c'è un mezzo di far sentire a questi governanti la nostra protesta per il trattamento disumano a cui siamo sottoposti, e di imporre loro il rispetto dei nostri diritti.

Ed il mezzo consiste nell'unire tutte le nostre forze, nel sorvolare su tutti i nostri possibili dissensi politici, nel superare quelle che ci sono sembrate fino a poco tempo fa delle barriere insormontabili,

Legalizzare il diritto all'organizzazione sindacale!

Il 12 gennaio una delegazione conosciuta solo in modo negativo del Trades and Labor Congress, capeggiata da F.M. Draper, si è recata a Queen's Park per porre di fronte al governo provinciale una serie di proposte di legge vertenti su questioni della massima importanza per il lavoro organizzato e per la classe operaia in generale.

La prima e più importante di queste proposte, che ci preme far rilevare, consisteva nella presentazione di un "bill" progetto — intitolata "legge sulla libertà di associazione sindacale" — che avrebbe lo scopo di legalizzare il diritto alla libertà d'organizzazione e punire con forti multe quelle ditte o corporazioni che in qualunque modo ostacolassero questa libertà.

Draper, parlando in nome dei 58 delegati, ha detto che: "Il Congresso ha dato a questa proposta la dovuta considerazione. Noi abbiamo ampie prove della più bassa discriminazione, di paghe bassissime, e della forzata firma di contratti "gialli" da parte di operai, e in ogni caso di tattiche intimidatrici dei padroni tendenti ad impedire ai loro dipendenti di organizzarsi. Quest'ultimo fatto si riscontra specialmente nelle miniere e negli stabilimenti tessili."

"E vero," ha interposto Roebuck, Procuratore Generale, specialmente nell'industria tessile.

Questa è senza dubbio una questione d'attualità per tutti gli unionisti," ha continuato Draper. "Il diritto all'organizzazione è ri-

conosciuto solo in modo negativo dalle corti. Occorrono modificazioni ed aggiunte all'attuale legislazione operaia per dare a questo diritto carattere statutario. Se le leggi attuali non permettono questa interpretazione, esse debbono essere cambiate. Questa è una necessità della vita."

Questa proposta del Trades and Labor Congress è, ripetiamo, della massima importanza. Possono testimoniare in merito tutti quelli che lavorano nelle industrie non ancora organizzate dove gli operai sono sottoposti ad ogni specie di umiliazione, senza parlare dell'innuanto speed-up, spionaggio, etc.

In risposta alla domanda di un ministro, Draper ha dichiarato che, secondo lui, la legislazione proposta rientra nella competenza del governo provinciale.

Non è difficile prevedere che la classe padronale metterà in moto tutti i mezzi a disposizione per impedire una simile legislazione; ma l'opinione pubblica, messa in moto dalle recenti investigazioni della Commissione Turgeon, e le organizzazioni sindacali sentono la immediata necessità di questi provvedimenti che reclamano con sempre maggiore insistenza.

Il fatto che il governo provinciale ha consentito a prendere in considerazione la proposta del Congresso è già un passo in avanti, una prima vittoria. Una ben concertata azione nelle file sindacali, dal basso in alto e viceversa, indurrà l'attuale amministrazione a dare ad essa forma e forza di legge.

Leggete, Diffondete "Il Lavoratore"